

LIBRI - Il sistema sanitario della Repubblica contro le epidemie e la storia delle isole destinate allo scopo

I Lazzaretti, un'idea veneziana

Seicento anni fa la Serenissima intuì che alla peste ci si poteva opporre isolando i malati in un'isola: il racconto in un volume di Gerolamo Fazzini

Crocevia di genti e commerci da tutto il mondo allora conosciuto, Venezia nel Medioevo importava in Europa i preziosi prodotti d'Oriente, ma anche malattie incurabili e mortali, che potevano dilagare in vere e proprie epidemie. Esponendosi dunque più di qualsiasi altra città ai rischi iniziali della globalizzazione, Venezia elaborò un sistema di controllo e prevenzione che ebbe inizio seicento anni fa, nel 1423, con la creazione della prima struttura di isolamento concepita per i malati contagiosi: il Lazzaretto Vecchio.

I Veneziani avevano intuito che alcune malattie si trasmettevano per contagio e non per punizione sovranaturale o castigo divino, come invece ritenevano alcune credenze dell'epoca. Così, per impedire il diffondersi delle malattie, bisognava interrompere la catena di trasmissione del male, isolando innanzitutto i casi manifesti di malati contagiosi. Utilizzando le caratteristiche del proprio territorio, fatto di isole e isolette, abbinando due funzioni, isolamento dei malati (Lazzaretto Vecchio) e isolamento dei sospetti di contagio (Laz-

zaretto Nuovo), Venezia trovò un binomio vincente per la soluzione del problema della peste.

Nel nuovo volume edito per i tipi di Marcianum Press (2024): "I Lazzaretti Veneziani. Il sistema sanitario della Serenissima contro le epidemie" di Gerolamo Fazzini, Presidente della Sede veneziana e consigliere nazionale dell'Associazione Archeoclub d'Italia ETS, tramite una serie di contributi di esperti, offre una descrizione chiara e rigorosa dello sviluppo e dell'evoluzione di questo sistema. Inizialmente adottato nella Laguna, esso si estese poi per mare e per terra attraverso la rete dei "lazzaretti", un sistema di controllo integrato con il commercio che prevedeva periodi di isolamento (le 'quarantene'), certificati di salute (equivalenti ai moderni 'green pass') e costituiva un vero e proprio sistema di intelligence.

Oggi i lazzaretti sono strutture superstite, spesso utilizzate per altri scopi o abbandonate, ma alcuni sono stati recentemente recuperati o sono in via di recupero in quanto monumenti di importanza storica, architettonica e ambientale. In ogni caso vanno

considerati come "luoghi della memoria", legati alla storia della sanità, luoghi di incontro, dove in molti casi emergono e sono ancora vive e affascinanti le testimonianze di antichi rapporti internazionali e di storie realmente vissute. La nuova pubblicazione dell'Ecomuseo dei Lazzaretti Veneziani, che conclude le iniziative realizzate per i seicento anni dall'istituzione del Lazzaretto Vecchio (1423-2023) e avvia la stagione di apertura 2024 del Lazzaretto Nuovo, luogo in cui è nata la "quarantena" giunta fino ai giorni nostri e oggi unica isola veneziana recuperata dall'abbandono con un progetto non profit, capace di accogliere migliaia di persone di tutto il mondo. Le presentazioni editoriali accompagnano l'omonima mostra sui Lazzaretti Veneziani, i cui primi allestimenti sono stati realizzati presso il Lazzaretto di Bergamo (9-30 settembre 2023) con l'Associazione Amici delle Mura di Bergamo e presso la Scuola Grande di San Marco (15 novembre 2023 - 15 febbraio 2024) all'Ospedale Civile dei Ss. Giovanni e Paolo a Venezia, Museo di Storia della Medicina.

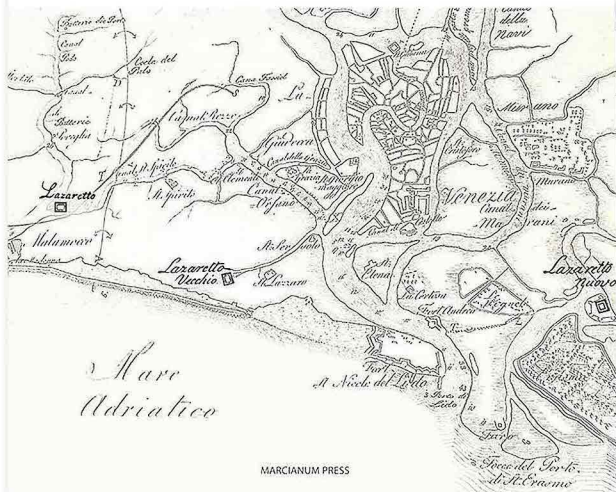
Giuseppe Antonio Valletta

Gerolamo Fazzini

I LAZZARETTI VENEZIANI

Il sistema sanitario della Serenissima contro le epidemie

RECUPERO DEL PATRIMONIO



Il libro di Gerolamo Fazzini (qui sopra), che da tanti anni si dedica al recupero delle isole della laguna destinate a lazaretto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035